

# Il crimine organizzato in Italia: analisi evolutiva<sup>1</sup>

*Elena Bianchini e Sandra Sicurella\**

## **Riassunto**

In Italia il crimine organizzato si presenta al giorno d'oggi con caratteristiche peculiari: tradizionali per l'esistenza di antiche radici in specificità regionali; nuove per il tipo delle attività illecite perseguite; modificativo - espansive per l'attitudine a stringere alleanze transnazionali. L'ultimo Rapporto sulla Criminalità in Italia, a proposito della criminalità endogena, sottolinea che "i sodalizi criminali più strutturati, cosa nostra, 'ndrangheta, camorra e criminalità organizzata pugliese, continuano ad esercitare una efficace azione di controllo dei territori di origine ed a rappresentare una grave minaccia allo sviluppo delle relazioni tra le varie componenti sociali e dell'ordine economico". Anche nell'analisi svolta, riguardante le relazioni dei Discorsi Inaugurali degli Anni Giudiziari (2000-2007), emerge un quadro allarmante che necessita di interventi urgenti a livello preventivo, istituzionale e sociale.

## **Résumé**

Aujourd'hui en Italie, la criminalité organisée présente des caractéristiques particulières : traditionnelles, en raison de l'existence d'anciennes racines dans certains contextes régionaux ; nouvelles, à cause de la typologie d'activités illicites accomplies ; expansives, par l'aptitude à tisser des alliances transnationales. À propos de la criminalité endogène, le dernier Rapport sur la Criminalité en Italie souligne que "les associations criminelles les plus structurées, cosa nostra, 'ndrangheta, camorra et criminalité organisée des Pouilles, continuent à exercer une action de contrôle efficace des territoires d'origine et à menacer gravement le développement des relations parmi les différentes composantes sociales et de l'ordre économique". L'analyse ici présentée aussi, concernant les rapports inauguraux des années judiciaires (2000-2007), trace un cadre alarmant qui exige des interventions urgentes à niveau préventif, institutionnel et social.

## **Abstract**

In Italy, organized crime presents today some specific characteristics : traditional for the existence of ancient roots from particular regions; new for the kind of illegal activities in which organized crime is involved and which is always changing and spreading making international alliances.

In Italy, with specific attention to endogenous crime, the last Report on Crime underlines that "the more structured criminal alliances, such as cosa nostra, 'ndrangheta, camorra and Apulian organized crime, keep on exerting an effective control effect in their original territories and so they are also a very serious threat for the development of relationships between the social components and also for the economy".

This is an alarming situation which requires urgent, preventive, institutional and social action. The results from the present research are based on the reading and the analysis of the inaugural addresses of judicial years (2000-2007).

<sup>1</sup> Il presente lavoro è frutto di comune riflessione: in particolare Elena Bianchini ha curato i paragrafi 1, 3.3., 3.4., 4., 4.1. e 4.3.; Sandra Sicurella ha curato i paragrafi 2, 3.1., 3.2., 4.2. e 5.

\* Elena Bianchini è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna; Sandra Sicurella è dottoranda di ricerca in "Criminologia" presso l'Università di Bologna.

## 1. Introduzione.

In Italia il crimine organizzato<sup>2</sup> si presenta al giorno d'oggi con caratteristiche peculiari sia tradizionali e variegata (poiché hanno antiche radici in specificità regionali in particolare nel sud) sia nuove e con tendenze modificativo - espansive ( per il tipo delle attività illecite perseguite e per l'attitudine a stringere alleanze anche a livello transnazionale).

Nella relazione annuale (gennaio 2007) il presidente della Corte di Cassazione considera le organizzazioni criminali di matrice interna "ancora realtà di estremo rilievo"<sup>3</sup> alle quali negli ultimi anni si stanno aggiungendo organizzazioni criminali straniere (albanesi, rumene, bulgare, russe, nord africane, sud americane in particolare colombiane e cinese) con elementi distintivi tipici dei paesi di provenienza.

Gli ambiti comuni alle mafie italiane sono il traffico di stupefacenti , l'attività intimidatoria, usuraia ed estorsiva, l'inquinamento dei pubblici appalti e lo smaltimento dei rifiuti tossici.

---

<sup>2</sup> Il Codice Penale italiano nel Titolo V dei Delitti contro l'Ordine Pubblico distingue l'associazione per delinquere dall'associazione di tipo mafioso.

L'associazione per delinquere, prevista dall'articolo 416 c.p., si configura quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti.

L'associazione, prevista dall'articolo 416 bis c.p., "è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri, ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali (...)"

<sup>3</sup> Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2006 del dott. Gaetano Nicastro, Presidente presso la Corte Suprema di Cassazione, pag. 24.

"Sotto il profilo delle capacità corruttive dei fenomeni criminali organizzati, il quadro investigativo ha ancora messo in luce collegamenti dei sodalizi di matrice mafiosa con settori della società civile e della sfera imprenditoriale ed economica, all'interno di sofisticati quadri sinallagmatici di illeciti interessi, che attestano il perdurare di una consolidata e remunerativa strategia di infiltrazione"<sup>4</sup>.

## 2. Nota metodologica.

Il presente studio è stato condotto prendendo in esame i discorsi inaugurali degli anni giudiziari ([www.giustizia.it](http://www.giustizia.it)) dall'anno 2000 all'anno 2007, quindi, facendo riferimento concretamente agli anni che vanno dall'ultimo semestre del 1999 all'ultimo semestre del 2006 e analizzando le relazioni delle ventisei corti d'appello<sup>5</sup> presenti sul territorio italiano.

Dopo un'attenta e necessaria lettura di tali discorsi, si è proceduto con l'analisi del contenuto (*content analysis*), un metodo di ricerca qualitativa, "che considera il testo non per le forme che contiene o di cui è costituito, ma per il significato che un lettore

---

<sup>4</sup> Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, secondo semestre 2006 , pag. 4.

<sup>5</sup> Le corti d'appello sono presenti nelle seguenti città: Ancona, Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Catania, Catanzaro, Firenze, Genova, L'Aquila, Lecce, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Potenza, Reggio Calabria, Roma, Salerno, Torino, Trento, Trieste e Venezia.

umano attribuisce a quelle forme”<sup>6</sup>, non ci si affida dunque a una qualche capacità semantica del programma, in quanto occorre un complesso lavoro di codifica, sottolineatura, marcatura e annotazioni da parte di chi legge.

Nell’analisi del contenuto “il procedimento consiste nel creare delle categorie in cui riunire le unità di analisi nelle quali si è scomposta la comunicazione”<sup>7</sup> oggetto di studio.

Per l’analisi del contenuto è stato utilizzato Atlas.ti, un programma informatico, che consente l’analisi del testo in linea con i principi teorici della *Grounded Theory* con la quale “si mira a generare teorie partendo dall’osservazione dei fatti, di fenomeni; e con un rigore tale da non incorrere nel rischio di trattare semplicisticamente i dati”<sup>8</sup>.

Si può affermare che la metodologia *Grounded Theory* prevede una serie di passi obbligatori per lo studioso che riguardano in primo luogo la lettura del materiale testuale e il porsi continuamente delle domande (per esempio: qual è il rapporto tra i passi, di cosa si parla, ecc.); nel fornire delle risposte a tali domande, bisogna avere l’accortezza di annotarle al margine, per poter procedere in tal modo alla codifica dei brani letti. Dai passi codificati sarà poi necessario costruire delle categorie in grado di sintetizzare il senso del testo preso in esame.

Molti dei metodi utilizzati nella *Grounded Theory* sono stati incorporati nel programma Atlas; Atlas.ti

è un software che permette di analizzare materiale testuale, immagini, audio e video<sup>9</sup>.

In questo caso Atlas.ti ha consentito di analizzare contemporaneamente una serie di testi<sup>10</sup> offrendo la possibilità di effettuare opportuni confronti dei punti salienti e utili collegamenti tra le relazioni, al fine di trarre delle conclusioni sul fenomeno oggetto di studio<sup>11</sup>.

Una volta ultimata l’analisi del contenuto con Atlas.ti, le corti d’appello sono state suddivise in tre grandi raggruppamenti in base all’area geografica di appartenenza: nord, centro, sud e isole.

Successivamente il lavoro è stato arricchito grazie all’apporto offerto dalle Statistiche Giudiziarie Penali dell’Istat (reperibili sul sito [www.istat.it](http://www.istat.it)).

Dai dati Istat, che purtroppo on line non sono aggiornati ma si fermano al 2004, sono stati presi in considerazione i delitti contro l’ordine pubblico, in particolare l’associazione per delinquere, ex art. 416 del c.p., e l’associazione di tipo mafioso, ex articolo 416bis del c.p., per i quali l’autorità giudiziaria ha iniziato l’azione penale; a questi dati sono stati aggiunti quelli relativi al numero delle persone denunciate relativamente a questi stessi reati e

---

<sup>9</sup> Atlas.ti – Short User’s Guide.

<sup>10</sup> I discorsi inaugurali degli anni giudiziari 2000 – 2006 per ciascuna Corte d’Appello.

<sup>11</sup> Come oggetto di studio non sono stati presi i discorsi inaugurali degli anni giudiziari per ciascuna corte d’appello nella loro totalità, ma l’attenzione è stata focalizzata sulla sezione dei discorsi relativa alla “Giustizia penale nel distretto” (ogni discorso inaugurale, infatti, è suddiviso in più parti: il funzionamento dell’amministrazione della giustizia, la giustizia civile, la giustizia penale, la giustizia minorile ed eventuali altre sezioni, non sempre presenti, che riguardano la polizia giudiziaria, la situazione delle carceri, il giudice di pace, la magistratura di sorveglianza, ecc..) con particolare interesse a tre tipologie di criminalità: criminalità

---

<sup>6</sup> Lana M., *Il testo nel computer. Dal web all’analisi dei testi*, Torino, Bollati Boringhieri, 2004, pag. 222.

<sup>7</sup> Guidicini P. (a cura di), *Nuovo manuale della ricerca sociologica*, Milano, Franco Angeli, 1968, pag. 315.

<sup>8</sup> Lana M., *op. cit.*, pag. 264.

grazie all'ausilio di excel si sono ottenuti dei grafici in grado di fotografare l'andamento della situazione, per ciascuna corte d'appello, dal 1999 al 2004.

### **3. Le organizzazioni mafiose autoctone.**

#### 3.1. Cosa Nostra.

La mafia siciliana “è una consorteeria criminale organizzata per commettere una serie indeterminata di delitti contro il patrimonio o contro la libertà morale o la vita e l'incolumità individuale attraverso illeciti quali il banditismo, il contrabbando, la corruzione dei pubblici funzionari e gli abusi dei politici allo scopo di ottenere prontamente la riparazione di un torto subito da un associato o da chi le ha chiesto protezione, realizzando così un'arbitraria sostituzione al potere costituito che risiede lontano”<sup>12</sup>.

In Sicilia la mafia ha origini antiche, sin dall'unità di Italia (1861) è attestata l'esistenza di organizzazioni criminali autoctone nate con il preciso intento di supplire alle mancanze dello Stato.

“La domanda di protezione che nasce dal processo di modernizzazione, in assenza di efficienti strutture sociali, viene raccolta dalla mafia che in origine, quindi, è rappresentata da una rete di “combriccole”

---

organizzata, criminalità degli stranieri e criminalità minorile.

<sup>12</sup> Seminario “Le organizzazioni più diffuse, gli organi giudiziari e le strutture operative per il loro contrasto” tenuto dal dottor Aldo De Donno l'11.05.07 presso la Facoltà di Scienze Politiche “Roberto Ruffilli” di Forlì, nell'ambito delle attività seminariali previste per il corso di laurea triennale in “Sociologia e scienze criminologiche per la sicurezza” e per il corso di laurea specialistica in “Criminologia applicata per l'investigazione e la sicurezza”.

che impongono alle comunità locali una serie di servizi paraistituzionali – appianamento di controversie, giudizi su misfatti, protezione di persone e proprietà da ladri e banditi – ed esigono tributi e dimostrazioni di rispetto”<sup>13</sup>.

Nel corso degli anni Cosa Nostra è riuscita ad imporre la propria egemonia su tutto il territorio avvalendosi di un clima di omertà diffusa, ovvero del riserbo assoluto determinato da solidarietà morale e insieme dal timore di una vendetta, che le ha consentito di operare “indisturbata” con le più differenti modalità. L'obbligo del silenzio riguardo alla composizione e alle strategie è un'indispensabile strategia di difesa.

È solo intorno alla metà degli anni '80 che la magistratura comincia a conoscere le reali dimensioni culturali del fenomeno grazie alle dichiarazioni dei primi collaboratori di giustizia, le quali riguardano la gerarchia interna all'organizzazione, i riti di iniziazione e affiliazione, la spartizione del territorio, la gestione delle attività illecite, ecc.

Oggi la criminalità siciliana di stampo mafioso “mantiene una notevole potenzialità offensiva e continua a perseguire una politica di basso profilo e di occultamento”<sup>14</sup>; essa gode ancora di un forte radicamento nel tessuto sociale, generando collusioni e connivenze di ogni tipo: la presenza ed il potere di Cosa Nostra sono talmente penetranti e capillari da interferire in quasi tutte la attività lecite

---

<sup>13</sup> Gallitelli L. , *Modelli investigativi e fenomeni criminali*, Bologna, Clueb, 1999, pag. 48.

<sup>14</sup> Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, secondo semestre 2006 , pag. 6.

e illecite produttive di reddito. Ciò comporta che indagini inizialmente riguardanti fatti illeciti comuni (ad esempio rapine, furti, danneggiamenti, reati fallimentari, societari e finanziari) conducano spesso alla scoperta di infiltrazioni di esponenti di Cosa Nostra<sup>15</sup>.

Le attività illecite di maggior interesse mafioso sono:

- il racket delle estorsioni, attraverso il quale viene attuato in modo capillare il controllo del territorio. “L’estorsione risulta colpire, oltre le aree economiche tradizionalmente più esposte (commercio, piccoli e grandi operatori economici, mercati in genere, cantieri) anche il cittadino comune, vittima di furto d’auto o in abitazione, secondo la tecnica del  *cavallo di ritorno*  (consiste nel pagamento di un “riscatto” per ottenere la restituzione del bene sottratto)”<sup>16</sup>;
- l’usura che costituisce lo strumento di penetrazione nel tessuto economico e l’opportunità per giungere a controllare piccole e medie imprese; infatti, spesso coloro che non sono in grado di pagare “il pizzo” sono costretti a rivolgersi alle stesse organizzazioni criminali per ottenere prestiti usurari;
- il controllo, piuttosto che la gestione diretta, del traffico di sostanze stupefacenti;
- il condizionamento degli appalti pubblici: captando gli ingenti flussi di denaro destinato

---

<sup>15</sup> Relazioni del Procuratore Generale della Corte di Appello di Palermo per l’inaugurazione dell’Anno Giudiziario 2000 (15 gennaio 2000) e 2001 (13 gennaio 2001).

<sup>16</sup> Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, secondo semestre 2006, pag. 32.

all’esecuzione delle opere pubbliche, la mafia riesce ad assumere una forza imprenditrice tale da controllare tutta l’economia della zona e ad imporre la sua volontà e i suoi uomini di fiducia nel mondo politico e affaristico locale. Le nuove imprese  *a partecipazione mafiosa*  sono finalizzate ad occultare gli investimenti dei capitali illeciti e ad inquinare il libero mercato;

- il riciclaggio e l’impiego delle risorse finanziarie illecitamente costituite.

Nella relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia nell’ultimo semestre del 2006 si riscontrano una serie di cambiamenti all’interno dell’organizzazione:

- gli orientamenti e i comportamenti tipici degli storici modelli unitari e gerarchici dell’organizzazione coesistono con nuovi assetti funzionali più agili imposti dallo stato di detenzione della maggior parte degli esponenti di spicco ed anche dalla necessità di adattamento alle trasformazioni del mondo reale. Questa circostanza ha consentito il trasferimento del potere strategico di direzione ad alcuni soggetti che, seppur privi di una formale investitura e indipendentemente dalle cariche ricoperte, hanno riconosciuta un’autorità superiore e un’influenza criminale sul territorio. Di conseguenza coesistono nuove personalità mafiose ed elementi storici di provata affidabilità;
- “Le ultime operazioni di polizia e, soprattutto la cattura di Bernardo Provenzano (...) hanno determinato l’inizio di una importante e

difficile fase di transizione, i cui esiti non sono ancora chiaramente prevedibili. (...) Sotto l'aspetto previsionale del rischio non è da escludere che la cattura di Provenzano possa rappresentare un limite di demarcazione tra la fase di "sommersione" di Cosa Nostra ed il ritorno ad una tecnica dell'apparenza del potere mafioso, attraverso una serie di manifestazioni esteriori violente"<sup>17</sup>;

- i nuovi affiliati non presentano più le caratteristiche dei vecchi "uomini d'onore": il mafioso oggi ha un profilo professionale e culturale elevato necessario per gestire sofisticati traffici illeciti finanziari e societari;
- le pratiche di riscossione estorsiva sono mutate rispetto al passato: da un'individuazione delle imprese economicamente più consistenti ad un coinvolgimento capillare anche delle attività minori, che contribuiscono in maniera diversificata in relazione alle proprie capacità produttive.

### 3.2. La 'Ndrangheta.

Con il termine *'ndrangheta*<sup>18</sup> si è soliti indicare la mafia di origine calabrese.

La 'Ndrangheta nasce a metà dell'800 per lo stesso motivo per cui nascono Cosa Nostra in Sicilia e la Camorra in Campania ossia per coprire un buco lasciato aperto dallo Stato, sfruttando una situazione di estremo degrado e miseria; si tratta di un'associazione di "mutuo soccorso" con il

precipuo intento di autodifesa, protezione e sostegno reciproco tra i membri aderenti al gruppo mafioso, è un sistema di controllo sociale, che ha un ruolo fondamentale nella mediazione e nella risoluzione dei conflitti (per esempio conflitti legati a questioni d'onore). Tra gli anni '50 e '60 del secolo scorso l'organizzazione diventa sempre più solida, comincia ad ampliare progressivamente la propria sfera di influenza, inserendosi nell'intermediazione agricola e nell'edilizia.

La 'Ndrangheta, trascurata per molto tempo sia dalle istituzioni sia dall'opinione pubblica, ha avuto modo di agire indisturbata e al contempo di accumulare ingenti patrimoni cosicché oggi è considerata la più potente e pericolosa mafia in Italia e molto probabilmente una tra le più potenti in Europa e nel mondo.

L'Onorata Società Calabrese (*'ndrangheta*) si sviluppa su base rigidamente familistica: la famiglia mafiosa calabrese, la cosiddetta *'ndrina*, a differenza di quella siciliana, ha al suo centro legami di sangue e vincoli parentali rinsaldati da matrimoni incrociati. Per la peculiarità, comune a tutti i membri appartenenti alle *'ndrine*, di essere inglobati in una fitta rete di parentele naturali e artificiali è molto difficile il verificarsi di delazioni e tradimenti ed è assai raro il fenomeno del pentitismo e delle infiltrazioni esterne.

La compattezza e la stabilità del gruppo sono rafforzate da un costante ed ampio uso di rituali, simbologie, codici e regolamenti; infatti, ancora oggi esiste una particolare cerimonia di iniziazione e di affiliazione secondo la quale i membri dell'organizzazione mafiosa, gli *'ndranghetisti*, per entrare ufficialmente a farne parte vengono

---

<sup>17</sup> Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, secondo semestre 2006, pagg. 7-8.

<sup>18</sup> Anche se non si conoscono con certezza le origini di questo termine, si pensa possa derivare dal greco *andragathía* (ossia valore individuale, capacità personale) e *andragathos* che si traduce uomo valente, coraggioso. 'Ndranghitu è dunque l'uomo coraggioso e 'ndranghitiari vuol dire atteggiarsi ad uomo valente.

“battezzati” con un preciso rito durante il quale il nuovo affiliato è tenuto a prestare giuramento nel nome di Cristo. Il battesimo dura tutta la vita ed ogni eventuale errore viene “addebitato” alla famiglia di appartenenza.

Diversamente da Cosa Nostra, la Onorata Società nasce su una struttura non verticistica bensì orizzontale, tutte le ‘ndrine sono più o meno uguali e hanno poteri di controllo sul territorio e libertà d’azione; dopo il 1991 però, in seguito alla mediazione di esponenti della mafia siciliana, viene istituito un modulo organizzativo piramidale analogo a quello di Cosa Nostra e si abbandona la tradizionale articolazione orizzontale.

Oggi, quindi, la “Onorata Società Calabrese utilizza una struttura gerarchica e un rituale da setta segreta di genere massonico, non è nata come prodotto della borghesia, ma come organizzazione popolare di autodifesa e di difesa del sistema di vita calabrese”<sup>19</sup>.

I settori di interesse della ‘Ndrangheta sono estremamente numerosi e comprendono: il traffico di armi, anche potenti e micidiali, il traffico di stupefacenti, l’usura, le estorsioni, l’infiltrazione nell’economia legale, il riciclaggio di denaro sporco, la penetrazione nei vari settori della pubblica amministrazione, l’ingerenza negli appalti pubblici e nelle attività imprenditoriali, lo smaltimento dei rifiuti tossici e delle scorie

radioattive, i sequestri di persona e, inoltre, “viene rilevato l’ingresso nella lucrosa attività del traffico di esseri umani, destinati al mercato del lavoro nero e della prostituzione”<sup>20</sup>.

Una delle peculiarità da menzionare è la tendenza della mafia calabrese ad intrecciare rapporti con elementi appartenenti a differenti gruppi criminali ovvero quella che, nella relazione semestrale della DIA (II semestre 2006), viene definita “strategia di irradiazione” non solo verso le regioni italiane del centro e del nord, dove le forme organizzative di stampo mafioso, che lì risiedono, hanno raggiunto dimensioni simili a quelle tipiche dei luoghi d’origine, ma anche verso l’estero, dove, invece, “in campo internazionale, la ‘ndrangheta può contare su una struttura molto solida, insediatasi direttamente nei Paesi produttori di cocaina e in grado di gestire i traffici illeciti ed il reinvestimento dei relativi proventi in tutte le varie fasi, sia direttamente che attraverso collaborazioni intermafiose con le omologhe strutture endogene o con altre espressioni criminali di matrice straniera”<sup>21</sup>. È ormai assodato che la ‘Ndrangheta abbia ramificazioni sparse in tutto il mondo: Spagna, Francia, Germania, Svizzera, Romania, Ungheria, Polonia, Turchia, Albania, Stati Uniti, Canada, Australia, ecc. e che continui “a mostrarsi altamente competitiva e sempre più orientata alla

---

<sup>19</sup> Seminario “Le organizzazioni più diffuse, gli organi giudiziari e le strutture operative per il loro contrasto” tenuto dal dottor Aldo De Donno l’11.05.07 presso la Facoltà di Scienze Politiche “Roberto Ruffilli” di Forlì, nell’ambito delle attività seminariali previste per il corso di laurea triennale in “Sociologia e scienze criminologiche per la sicurezza” e per il corso di laurea

---

specialistica in “Criminologia applicata per l’investigazione e la sicurezza”.

<sup>20</sup> Relazione sull’amministrazione della giustizia nell’anno 2006 del dott. Gaetano Nicastro, Presidente presso la Corte Suprema di Cassazione, pag. 26.

<sup>21</sup> Note sulla sicurezza in Italia - anno 2006. Relazione del Ministero dell’Interno, pag. 9.

attività criminali transnazionali, primo fra tutte il traffico di stupefacenti, in particolare di cocaina”<sup>22</sup>.

### 3.3. La Camorra.

La criminalità organizzata campana, tradizionalmente denominata “camorra”, presenta caratteristiche peculiari rispetto alle altre organizzazioni criminali autoctone: “Alla struttura piramidale di queste organizzazioni fa riscontro la polverizzazione della camorra, a prevalente conduzione familiare: nel solo capoluogo partenopeo operano circa cento gruppi camorristici fra i quali si distribuisce un ferreo controllo del territorio, in un equilibrio instabile che nell’anno ha dato luogo a ricorrenti guerre tra i vari clan”<sup>23</sup>.

La Camorra ha anch’essa origini antiche (fine Ottocento, inizio Novecento) e le prime manifestazioni camorristiche si possono fare risalire al regime degradante al quale erano sottoposti i detenuti. “Infatti, in queste condizioni di indigenza e malessere, i “camorristi” (i capi-stanza che svolgono il ruolo di giudici nelle contese tra galeotti), ex galeotti riusciti a sopravvivere all’esperienza carceraria, realizzano che al legittimo potere costituito devono opporsi in forma associativa per riuscire, con la violenza e l’astuzia, ad acquisire posizioni di potere e di controllo sulle persone e sulle attività economiche. Costituiscono quindi i primi nuclei strutturati in forma piramidale e riconducibili per lo più a gruppi familiari, in cui il vincolo di appartenenza è rafforzato da rituali

solenni (cerimonie, giuramenti) e dalla sottoposizione a codici comportamentali rigorosi”<sup>24</sup>. Ancora oggi la Camorra continua ad essere un’organizzazione criminale fortemente gerarchizzata, che presenta un complesso sistema di norme e rituali ben precisi. Gran parte del territorio vive sotto il controllo “militare” ed economico dei diversi gruppi criminali, la presenza dei quali controlla ed influenza la maggior parte delle attività economiche e politiche condizionando le scelte degli enti e delle amministrazioni pubbliche<sup>25</sup>. Si presenta con connotazioni imprenditoriali: infatti “è caratterizzata dai vantaggi assicurati da un’antica consuetudine di violenza e di intimidazione e dalla facilità di moltiplicare le ricchezze inserendosi nel mercato dell’edilizia ed accaparrandosi le pubbliche concessioni, sfruttando il flusso di pubblico denaro e la manodopera disponibili”<sup>26</sup>.

Ingenti sono i guadagni che le organizzazioni camorristiche traggono dal compimento delle attività criminali che spaziano in tutti i settori dell’illecito: traffico di sostanze stupefacenti (eroina, cocaina, ecstasy) e delle armi; estorsioni nel campo dell’edilizia e del commercio; usura; controllo del gioco clandestino e delle scommesse sportive, degli appalti pubblici e del ciclo di

---

<sup>24</sup> Gallitelli L., *Modelli investigativi e fenomeni criminali*, Bologna, Clueb, 1999, pag. 60.

<sup>25</sup> Relazione del Procuratore Generale della Corte di Appello di Napoli per l’inaugurazione dell’Anno Giudiziario 2000 (15 gennaio 2000).

<sup>26</sup> Seminario “Le organizzazioni più diffuse, gli organi giudiziari e le strutture operative per il loro contrasto” tenuto dal dottor Aldo De Donno l’11.05.07 presso la Facoltà di Scienze Politiche “Roberto Ruffilli” di Forlì, nell’ambito delle attività seminariali previste per il corso di laurea triennale in “Sociologia e scienze criminologiche per la sicurezza” e per il corso di laurea

---

<sup>22</sup> Note sulla sicurezza in Italia - anno 2006. Relazione del Ministero dell’Interno, pag. 8.

<sup>23</sup> Relazione sull’amministrazione della giustizia nell’anno 2006 del dott. Gaetano Nicastro, Presidente presso la Corte Suprema di Cassazione, pagg. 26-27.

smaltimento dei rifiuti solidi, urbani e tossici; organizzazione del lotto e delle gare clandestine; truffe e frodi nel commercio di prodotti industriali con segni distintivi falsi; contrabbando di tabacco lavorato estero. “Si deduce, dallo scenario composito degli illeciti, come i punti di forza della camorra siano rappresentati dalla sua dinamicità e dalla capacità di espansione, a macchia di leopardo, ovunque si individui una possibilità di guadagno”<sup>27</sup>.

La relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia nell’ultimo semestre del 2006 delinea una serie di caratteristiche peculiari alla Camorra, legate alla realtà socio-economica particolarmente degradata, che provoca un oscuro contesto criminale:

- la complessità della realtà criminale è determinata dall’alto numero dei delitti di sangue, caratterizzati da efferatezza delle condotte esecutive ed espressione di un controllo dei territori;
- accanto ai diversi gruppi delinquenti è presente una diffusa microcriminalità che concorre ad accrescere un senso di insicurezza dei cittadini; ciò implica che i primi hanno lasciato sempre maggior libertà d’azione a bande sulle quali non vi è controllo. Si assiste così a nuove forme di sodalizi che si costituiscono per la consumazione di reati occasionali;
- “Le organizzazioni criminali campane hanno, nel tempo, dimostrato una notevole capacità

---

specialistica in “Criminologia applicata per l’investigazione e la sicurezza”.

<sup>27</sup> Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, secondo semestre 2006, pag. 50.

di permeare il tessuto sociale, adattandosi alla realtà circostante: in aree urbane dove sono molto alte la devianza minorile – correlata alla dispersione scolastica – la disoccupazione ed il degrado del territorio, è inevitabile che sia estremamente facile arruolare nuovi adepti da aggregare con compiti di manovalanza”<sup>28</sup>;

- si sono manifestati episodi di esplicita solidarietà nei confronti di criminali da parte della popolazione che non ha esitato a scendere in strada per difendere fisicamente l’arrestato a danno della polizia e delle stesse vittime dei reati.

#### 3.4. La Sacra Corona Unita.

La criminalità organizzata pugliese ha origini molto più recenti rispetto alle altre realtà associative criminali italiane, infatti sino alla metà degli anni Settanta la Puglia rimase priva di fenomeni mafiosi. La nascita è da ricondurre alla permeabilità del tessuto criminale regionale e all’interesse del territorio da parte di esponenti di spicco della criminalità organizzata siciliana, calabrese e campana.

La Sacra Corona Unita è sempre stata caratterizzata da fenomeni delinquenti complessi e dinamici, con continui ricambi all’interno delle singole compagini per la conquista della supremazia: “la pluralità dei gruppi, la loro fluidità strutturale, la capacità di adattamento e l’abilità di intessere frequenti accordi, anche tra fazioni avverse, connotano le particolari caratteristiche architettoniche di tale criminalità che continua a rigenerarsi

---

<sup>28</sup> Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, secondo semestre 2006, pag. 49.

nell'ambito di una situazione criminogena, costantemente alimentata dagli scontri per la supremazia nei mercati illeciti presenti nel territorio. (...) L'accentuata frammentazione dei gruppi contribuisce ad alimentare i processi di mobilità interna e di conseguenza a rendere più conflittuale una situazione, resa ancor più complessa dalle persistenti interazioni con realtà criminali di altre regioni, nonché dai numerosi traffici ed affari illeciti, instaurati con consorterie d'oltre confine<sup>29</sup>. Infatti in questi ultimi anni la criminalità organizzata sta attraversando una fase di riorganizzazione, confermata anche dalle dichiarazioni di nuovi collaboratori di giustizia: si sta cioè assistendo ad un passaggio da una logica di rigido schieramento caratteristica del passato, cioè legata alla costituzione di gruppi fortemente coesi ed impermeabili, spesso in lotta fra loro per il controllo del territorio, ad una che potrebbe definirsi "commerciale", legata a momenti di incontro per la realizzazione di occasionali alleanze<sup>30</sup>.

La criminalità pugliese è connotata da alcune caratteristiche peculiari<sup>31</sup>:

- la prima è rappresentata dal crescente impiego di minorenni (in virtù delle loro impunità) nella commissione di alcune tipologie di reati, come

i furti, le rapine e lo spaccio di sostanze stupefacenti;

- la seconda caratteristica riguarda lo sfruttamento della manodopera straniera clandestina nell'edilizia e nell'agricoltura;

- infine è ormai appurato il pendolarismo verso altre regioni, soprattutto la Lombardia, di bande criminali dedite prevalentemente alla commissione di rapine.

La criminalità pugliese è coinvolta in diverse attività criminose e particolarmente in quelle che si incentrano sui traffici e sugli sbarchi nelle coste della regione, in virtù della peculiare posizione geografica. La Puglia continua a subire il traffico via mare del flusso di sostanze stupefacenti (rappresenta attualmente l'attività illecita più remunerativa e diffusa sul territorio) con accordi fra esponenti della malavita pugliese ed albanese nell'importazione di consistenti quantitativi di eroina, con successive condotte di riciclaggio dei proventi illeciti.

Alle attività delinquenziali tradizionali, quali il già citato traffico della droga, il commercio clandestino di armi, il contrabbando di sigarette, il riciclaggio di autovetture, l'usura, le estorsioni, le rapine, il controllo dei noleggi di apparecchiature elettroniche opportunamente truccate, si sono aggiunte "nuove" forme criminali ossia l'immigrazione clandestina e la tratta di ragazze destinate alla prostituzione. Si possono considerare forme di criminalità molto pericolose e gravi perché sono a loro volta fonte di un'area molto vasta di attività illecite satelliti che si consumano contemporaneamente. Infine, non

---

Direzione Investigativa Antimafia, secondo semestre

---

<sup>29</sup> Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, secondo semestre 2006, pagg. 56-57.

<sup>30</sup> Relazione del Procuratore Generale della Corte di Appello di Lecce per l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2000 (15 gennaio 2000).

<sup>31</sup> Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla

mancano tentativi di infiltrazione nei pubblici appalti.

“L’insieme di questi riscontri sembra confermare la presenza di consorterie mafiose che, lungi dall’essere definitivamente sconfitte, con varie modalità (accorpamenti, arruolamenti di nuovi proseliti, alleanze, etc.), si ripresentano sulla scena con rinnovata pericolosità ed aggressività”<sup>32</sup>.

#### **4. Quadro emergente della criminalità organizzata**<sup>33</sup>.

Nell’analisi delle relazioni riguardanti i Discorsi Inaugurali degli Anni Giudiziari è stato necessario effettuare una suddivisione territoriale, corrispondente a tre ripartizioni geografiche (nord, centro, sud e isole), in virtù delle caratteristiche peculiari proprie delle differenti zone. Nei seguenti paragrafi sono stati citati alcuni distretti, facenti capo a determinate Corti d’Appello, in quanto ritenuti maggiormente rappresentativi di ciascun contesto territoriale. In particolare per il nord, sono stati considerati i distretti delle corti d’appello delle seguenti città: Bologna, Brescia, Milano, Torino e Venezia; per il centro le città di Ancona, Firenze, L’Aquila, Perugia e Roma; per il sud le città di Bari, Cagliari, Catania, Lecce, Napoli e Reggio Calabria.

---

2006.

<sup>32</sup> Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, secondo semestre 2006, pag. 78.

<sup>33</sup> Si fa riferimento ai Discorsi Inaugurali degli Anni Giudiziari dall’anno 2000 all’anno 2007, reperibili sul sito [www.giustizia.it](http://www.giustizia.it).

#### 4.1. Nord<sup>34</sup>.

Nelle regioni del nord Italia si registra un numero consistente di attività delittuose che sono espressione di associazioni criminali di stampo mafioso, anche se non hanno le manifestazioni diffuse ed eclatanti tipiche delle regioni del meridione.

L’esistenza della criminalità organizzata è accertata dalla presenza di componenti di nazionalità italiana oltre che da un nutrito gruppo sia di nomadi che di extracomunitari, dediti ad attività illecite connesse soprattutto all’immigrazione clandestina.

A Bologna, la Direzione Distrettuale Antimafia (DDA) descrive una realtà caratterizzata da associazioni criminali, anche di stampo mafioso, e, al contempo, conferma una presenza meno diffusa delle mafie tradizionali in Emilia Romagna rispetto a quella nelle altre regioni dell’Italia settentrionale. Il distretto bolognese<sup>35</sup> è sottoposto ad infiltrazioni della ‘ndrangheta, attiva nel campo degli stupefacenti e delle estorsioni; della camorra che svolge attività estorsiva in particolare nei confronti degli imprenditori edili e di cosa nostra anch’essa operante nel traffico di sostanze stupefacenti.

Per quanto riguarda il territorio bresciano, invece, “La posizione geografica del distretto della Corte d’appello di Brescia, il cui territorio è percorso da vie di grande comunicazione ferroviarie e autostradali internazionali, in particolare verso i paesi dell’Est europeo, la sua contiguità con il

---

<sup>34</sup> Le Corti d’appello sono le seguenti: Bologna, Brescia, Genova, Milano, Torino, Trento, Trieste e Venezia

<sup>35</sup> Relazioni del Procuratore Generale della Corte di Appello di Bologna per l’inaugurazione dell’Anno Giudiziario 2003 (18 gennaio 2003), e 2006 (28 gennaio 2006).

distretto della Corte d'appello di Milano e l'alto indice di industrializzazione che lo connota, esercitano, indubbiamente, un forte richiamo per la malavita organizzata, la quale trova in questa realtà notevoli prospettive di inserimento nei più svariati settori<sup>36</sup>. Il coinvolgimento della criminalità organizzata anche a livello mafioso si riscontra nei circondari di Brescia e Bergamo, nei quali sono stati commessi una serie di reati connessi al traffico nazionale ed internazionale (America latina, Spagna, paesi dell'Est europeo) di sostanze stupefacenti e di armi sia da guerra che comuni. Coesistono organizzazioni criminali tradizionali italiane accanto a organizzazioni criminali di matrice extracomunitaria che operano in settori specifici quali lo sfruttamento della prostituzione, il traffico di stupefacenti e di armi. Le associazioni criminali di cui è stata accertata la presenza sul territorio sono: la 'ndrangheta, maggiormente presente, la camorra, la stidda (struttura minore di cosa nostra), criminalità di origine sarda, sacra corona unita.

Nel circondario di Milano, i gruppi criminali, anche di origine mafiosa, sono dediti al riciclaggio di denaro sporco che viene reinvestito in esercizi commerciali (ristorazione, autorimesse e abbigliamento), avvalendosi dell'operato di commercialisti e operatori bancari siciliani legati a cosa nostra. Le attività illecite sono perpetrate dalle tradizionali mafie italiane che operano prevalentemente nel traffico di stupefacenti, di armi, nell'estorsione, nel riciclaggio di denaro.

---

<sup>36</sup> Relazioni del Procuratore Generale della Corte di Appello di Brescia per l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2004 (17 gennaio 2004).

Per quanto riguarda il distretto di Torino, invece, la presenza più significativa sul territorio è quella della Onorata Società Calabrese ('ndrangheta) mentre minore risulta l'insediamento degli altri gruppi criminali organizzati. Nel corso degli anni, i sodalizi mafiosi di origine calabrese hanno, infatti, assunto dimensioni organizzative analoghe a quelle dei luoghi di origine. "Le cosche della 'Ndrangheta operano, con profitti direttamente proporzionali ai livelli di sviluppo economico della regione nella quale sono radicate, non solo nei tradizionali settori della criminalità organizzata (traffico di stupefacenti, armi, estorsioni, etc.), ma anche nel più vasto mercato economico – finanziario"<sup>37</sup>. In particolare, nella relazione del 2003 si delinea una possibile linea di tendenza di nuovi investimenti: il mercato di video poker e di apparecchi analoghi che consentono vincite con modalità contrarie alla regolamentazione.

In Veneto la criminalità organizzata non può essere considerata un fenomeno dalla gravità paragonabile a quella delle regioni del sud d'Italia. "Pur comparando, infatti nelle relazioni del distretto alcuni cenni al pericolo di radicamento di metodi mafiosi, nessuna notizia di fatti giudiziari specifici viene comunicata a riguardo delle pur temute infiltrazioni nei settori economici e in quello degli appalti e servizi pubblici da parte di associazioni criminali di tipo mafioso"<sup>38</sup>. Tuttavia, dal 2003, la criminalità mafiosa è maggiormente impegnata

---

<sup>37</sup> Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, secondo semestre 2006, pag. 48.

<sup>38</sup> Relazioni del Procuratore Generale della Corte di Appello di Venezia per l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2005 (15 gennaio 2005).

nell'attività di riciclaggio, nello sfruttamento della prostituzione esercitata prevalentemente da donne straniere e nel traffico degli stupefacenti. Alla delinquenza locale si sono affiancate associazioni criminali straniere di diversa provenienza, che operano in collaborazione o in conflitto tra loro, delle quali è difficile conoscere i complici che li coadiuvano dai paesi di origine.

#### 4.2. Centro<sup>39</sup>.

Nella zona del centro Italia non vi sono associazioni autoctone né stabili organizzazioni di natura mafiosa, anche se vi è un certo interesse da parte delle mafie italiane soprattutto verso determinate realtà regionali.

La Toscana, per esempio, sembra costituire un buon terreno di investimento per le organizzazioni malavitose, attratte dalla fertile realtà economica. La presenza della criminalità organizzata, soprattutto nel distretto di Firenze, è da ricondursi a sodalizi di origine straniera (albanesi, cinesi e nigeriani). Questi gruppi criminali, per lo più composti da immigrati clandestini, si dedicano allo spaccio di stupefacenti, alle rapine, allo sfruttamento della prostituzione e allo sfruttamento della manodopera clandestina (cinesi ed albanesi).

Ad Ancona, invece, “le forze di polizia hanno intensificato i controlli e può ritenersi che, allo stato, non esistono nel territorio del distretto vere e proprie associazioni, autoctone o filiazioni di organizzazioni criminali operanti nelle regioni del Sud, anche se è stato riscontrato un interesse di inserimento da parte di organizzazioni (soprattutto

pugliesi, campane e laziali) dedite alla commissione di rapine con la complicità di basisti locali”<sup>40</sup>.

Una zona particolarmente sensibile è rappresentata dal porto di Ancona dove si registrano due particolari tipi di reati: l'introduzione di clandestini extracomunitari e il contrabbando di t. l. e. (tabacchi lavorati esteri).

La contiguità territoriale del distretto di L'Aquila ai distretti campani e pugliesi ha causato l'infiltrazione della camorra e della sacra corona unita in Abruzzo. Nel campo degli stupefacenti, le organizzazioni mafiose pugliesi o albanesi si occupano del traffico di droga, mentre lo spaccio al minuto è quasi totalmente monopolizzato da famiglie di zingari. Tra le altre attività, appannaggio di associazioni criminali, si possono citare: lo sfruttamento della prostituzione di ragazze dell'Est europeo, i lucrosi affari connessi allo smaltimento dei rifiuti e l'usura. A Perugia fino all'anno 2002 non sono presenti organizzazioni criminali, tuttavia dal 2003 si sono cominciati ad evidenziare episodi riconducibili ad infiltrazioni della criminalità organizzata calabrese, siciliana e campana. In particolare l'interesse di tali sodalizi criminali è stato indirizzato all'appropriazione indebita dei fondi stanziati per la ricostruzione del post terremoto.

Nel distretto di Roma si riscontra una forma organizzativa criminale locale denominata “banda della Marranella”, nata dalle ceneri della più famosa “banda della Magliana”, finalizzata al compimento dei seguenti reati: traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, violenza privata, rapina, sequestro di

---

<sup>39</sup> Le corti d'appello sono le seguenti: Ancona, Firenze, L'Aquila, Perugia, Potenza e Roma.

---

<sup>40</sup> Relazioni del Procuratore Generale della Corte di Appello di Ancona per l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2000 (15 gennaio 2000).

persona, detenzione di armi, usura, riciclaggio e illecita attività finanziaria. Al contempo operano sul territorio, specialmente nel basso Lazio, frange della criminalità campana, siciliana e calabrese, le quali non entrano in contrasto con la criminalità locale, ma con essa stringono alleanze per la conduzione di affari.

#### 4.3. Sud e Isole<sup>41</sup>.

“La pervasiva capacità di ramificazione dei gruppi criminali organizzati continua a costituire un importante indicatore, non solo in ordine alla vocazione al controllo territoriale, tramite le attività intimidatrici, estorsive ed usurarie, ma anche in riferimento alle emergenze sociologiche, quali il significativo e progressivo coinvolgimento di minori nei traffici illeciti, primo fra tutti il variegato mercato di sostanze stupefacenti e psicotiche. In ragione dei rilevanti interessi sottesi, in talune aree la dialettica tra gruppi criminali per la prevalenza sul territorio ha continuato ad innescare catene di gravi delitti contro la persona, anche con modalità esecutive eclatanti”<sup>42</sup>.

Nelle regioni meridionali il fenomeno della criminalità organizzata rappresenta una presenza storica che pervade ogni aspetto della vita sociale ed influenza le scelte economiche e politiche.

Infatti, nel distretto della Corte d’Appello di Napoli, “le sempre più precarie condizioni socio-economiche hanno continuato ad incrementare, da

un lato, una microcriminalità più aggressiva ed arrogante e, dall’altro, la presenza di una già massiccia delinquenza organizzata che in questi ultimi anni ha raggiunto indici da primato europeo”<sup>43</sup>. Questa allarmante situazione viene confermata dalla Relazione del Procuratore Generale della Corte d’Appello di Reggio Calabria, nella quale si afferma che l’infiltrazione della ‘ndrangheta è diffusa in tutti i settori della vita della provincia, dove operano una miriade di associazioni criminali di tipo mafioso raggruppate sotto forma di “famiglie”, o “ ‘ndrine”, che spesso si contrastano e si combattono con vere e proprie guerre all’ultimo sangue. La criminalità organizzata non sembra essere scompagnata neanche dopo la cattura dei personaggi di maggior rilievo delle varie cosche catanesi, poiché “permane l’attività prevaricatrice e parassitaria di elementi mafiosi, con infiltrazioni nelle istituzioni e nell’imprenditoria. (...) La lotta alle attività estorsive risulta solo in parte fruttuosa poiché le vittime del racket valutano meno pericoloso pagare il “pizzo” piuttosto che collaborare con la giustizia. Il fenomeno dell’usura permane e verosimilmente i dati statistici non manifestano la sua reale entità”<sup>44</sup>; inoltre il commercio di sostanze stupefacenti, importante fonte di guadagno, rimane fiorente. Il traffico e lo spaccio di stupefacenti è un reato perpetrato da tutte le mafie italiane, in particolar modo dalla sacra corona unita pugliese. Infatti “le indagini hanno

---

<sup>41</sup> Le Corti d’appello sono le seguenti: Bari, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Catania, Catanzaro, Lecce, Messina, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Salerno.

<sup>42</sup> Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, secondo semestre 2006, pag. 4.

---

<sup>43</sup> Relazione del Procuratore Generale della Corte di Appello di Napoli per l’inaugurazione dell’Anno Giudiziario 2000 (15 gennaio 2000).

<sup>44</sup> Relazione del Procuratore Generale della Corte di Appello di Catania per l’inaugurazione dell’Anno Giudiziario 2002 (12 gennaio 2002).

confermato come il Salento rappresenti il punto privilegiato di introduzione in Italia, anche per il successivo smistamento nell'Europa occidentale, dell'eroina prodotta nel Sud-Est asiatico e nel Medio Oriente e proveniente dall'Albania e, sempre più spesso, della cocaina di produzione dei paesi dell'America latina, anch'essa proveniente dall'Albania, e come quest'ultimo paese costituisca ormai la sede per la contrattazione anche di sostanze stupefacenti destinate ad altri continenti"<sup>45</sup>.

E' da menzionare anche il fenomeno del contrabbando di t.l.e. (tabacchi lavorati esteri) che durante il 2002, nel distretto giudiziario di Bari, costituisce la maggior parte degli affari illeciti. "Il fenomeno criminoso del contrabbando di t.l.e., che spazia dagli Stati Uniti d'America sino all'Europa comunitaria ed extracomunitaria, preoccupa non soltanto per l'ammontare delle imposte evase e per i danni ai bilanci degli stati, ma soprattutto per la immissione degli enormi flussi di danaro sporco che turba, scuote e può destabilizzare l'economia sana"<sup>46</sup>.

In questo panorama si distingue il distretto di Cagliari<sup>47</sup>, infatti, tipico dell'ambiente sardo è l'assenza delle forme di criminalità stabilmente organizzata di stampo mafioso, con infiltrazione, nei settori pubblici e nell'economia. Tuttavia, nella relazione del 2004, viene segnalata in Gallura la

presenza di gruppi criminali specializzati nello sfruttamento organizzato della prostituzione, nonché nel riciclaggio di denaro di provenienza illecita. L'esistenza di aggregati malavitosi può affermarsi solo per lo spaccio di stupefacenti, attività in continuo sviluppo, soprattutto nei grandi centri e nelle zone turistiche.

## 5. Conclusioni.

L'ultimo Rapporto sulla Criminalità in Italia<sup>48</sup>, a proposito della criminalità endogena, sottolinea che "la criminalità organizzata di tipo mafioso continua a caratterizzare il panorama delinquenziale nazionale secondo modelli in continua evoluzione, privilegiando un sostanziale radicamento sul territorio d'influenza e mantenendo un'elevata capacità di infiltrazione nel tessuto economico-finanziario. I sodalizi criminali più strutturati, cosa nostra, 'ndrangheta, camorra e criminalità organizzata pugliese, continuano ad esercitare una efficace azione di controllo dei territori di origine ed a rappresentare una grave minaccia allo sviluppo delle relazioni tra le varie componenti sociali e dell'ordine economico. Le organizzazioni criminali, quindi, condizionano segmenti dell'economia imprenditoriale nazionale e, nel corso delle numerose operazioni di polizia effettuate sul territorio nazionale, è stata acclarata in particolare l'ingerenza negli appalti pubblici, nell'utilizzo dei fondi strutturali, nell'acquisizione e/o controllo di attività legali. Si fa ricorso sistematico alla commissione di reati tipici di mafia (estorsioni,

---

<sup>45</sup> Relazione del Procuratore generale Reggente della Corte di Appello di Lecce per l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2003 (18 gennaio 2003).

<sup>46</sup> Relazione del Procuratore generale della Corte di Appello di Bari per l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2002 (12 gennaio 2002).

<sup>47</sup> Relazioni del Procuratore Generale della Corte di Appello di Palermo per l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2002 (12 gennaio 2002), 2003 (18 gennaio 2003) e 2004 (17 gennaio 2004).

---

<sup>48</sup> Rapporto sulla Criminalità in Italia a cura del Ministero dell'Interno, 20 giugno 2007 ([www.interno.it](http://www.interno.it)).

usura, riciclaggio) per esercitare pressione sul tessuto socio-economico”<sup>49</sup>.

Le tradizionali organizzazioni criminali si presentano come “associazioni di persone che perseguono il fine di consumare uno o più delitti sempre ed esclusivamente per ricavarne un profitto”<sup>50</sup>. Le loro caratteristiche peculiari possono essere sintetizzate nei seguenti punti:

- la capacità di insediarsi in altre regioni;
- l’infiltrazione illecita in affari solo apparentemente leciti;
- la ricostruzione rapida dei patrimoni illeciti;
- l’uso persistente della corruzione che consente ai mafiosi di agire indisturbati;
- la capacità di sostituire velocemente i capi (uccisi o arrestati) e di reclutare nuovi affiliati;
- la perpetrazione dei seguenti reati: estorsioni, traffico di droga, traffico di armi, contrabbando (soprattutto di t.l.e.), riciclaggio e impiego di risorse finanziarie illecitamente conseguite, infiltrazioni negli appalti pubblici e concussione.

Infine è da non trascurare l’interconnessione, costantemente rinsaldata, fra mafie endogene e quelle di origine straniera, in particolare dell’est europeo, dell’area balcanica, del continente asiatico, del nord-Africa e del sud-America, particolarmente “produttive” nei settori degli stupefacenti, dell’immigrazione clandestina, della tratta di esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione.

---

<sup>49</sup> Rapporto sulla Criminalità in Italia a cura del Ministero dell’Interno, 20 giugno 2007 ([www.interno.it](http://www.interno.it)): “Le organizzazioni criminali endogene”, pag. 183.

<sup>50</sup> Seminario “Le organizzazioni più diffuse, gli organi giudiziari e le strutture operative per il loro contrasto”

Negli anni più recenti, si sono intensificati i dibattiti, gli incontri, i convegni volti ad analizzare e conoscere in profondità il fenomeno mafioso con lo scopo di individuare le strategie più efficaci in grado di combattere e prevenire la criminalità organizzata, in quanto, ancora oggi, “lo Stato non riesce a controllare adeguatamente il territorio perché non sempre può contare sulla collaborazione incondizionata degli abitanti, a volte portati a sentirlo estraneo se non ostile. Il bene comune (...) è una formula incomprensibile o solo un concetto astratto, retorico, come lo sono i principi e le regole della legalità”<sup>51</sup>.

Le strategie preventive vanno sperimentate a livello sociale, coinvolgendo in primo luogo il nucleo familiare, elemento costitutivo della solidarietà sociale e luogo della socializzazione primaria, per poi irradiarsi sino al livello istituzionale, interessando il funzionamento del sistema penale. Esse necessitano comunque di tempi molto lunghi e della collaborazione di tutti i cittadini, poiché “dietro l’organizzazione militare della ‘Ndrangheta, della Camorra, di Cosa Nostra c’è una mentalità, un universo relazionale distorto, e finché non verranno rimosse queste cause remote, i successi delle forze dell’ordine e le condanne della magistratura avranno sicuramente un peso per contrastare la mafia ma non per sradicarla; perché la mafia è come l’erba gramigna che non si disinfesta recidendola a fil di terra, ma solo estirpandone le radici. E le radici sono i bambini, gli adolescenti, i giovani che

---

tenuto dal dottor Aldo De Donno l’11.05.07 presso la Facoltà di Scienze Politiche “Roberto Ruffilli” di Forlì.

<sup>51</sup> Relazione del Presidente f.f. della Corte d’Appello di Reggio Calabria per l’inaugurazione dell’Anno Giudiziario 2007 (27 gennaio 2007).

nascono e crescono nella famiglia mafiosa, nel quartiere mafioso. Da qui l'esigenza di una scuola efficiente che dia cultura, sapere, istruzione, educazione civica, che, in sostanza, sia capace di formare e risvegliare le coscienze, coinvolgendo giovani ed operatori scolastici per combattere la mafia (...)"<sup>52</sup>.

### Bibliografia.

- Atlas.ti – Short User's Guide.
- Barbagli M., *Rapporto sulla criminalità in Italia*, Bologna, il Mulino, 2003.
- Balloni A., *Criminologia in prospettiva*, Bologna, Clueb, 1983.
- Balloni A., Mosconi G., Prina F. (a cura di), *Cultura giuridica e attori della giustizia sociale*, Milano, Franco Angeli, 2004.
- Barbagli M., Gatti U., *Prevenire la criminalità. Cosa si può fare per la nostra sicurezza*. Bologna, Il Mulino, 2005.
- Gallitelli L., *Modello investigativo e fenomeni criminali*, Bologna, Clueb, 1999.
- Guidicini P. (a cura di), *Nuovo manuale della ricerca sociologica*, Milano, Franco Angeli, 1968.
- Lana M., *Il testo nel computer. Dal web all'analisi dei testi*, Torino, Bollati Boringhieri, 2004.
- Rapporto sulla Criminalità in Italia a cura del Ministero dell'Interno, 20 giugno 2007.
- Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2006 del dott. Gaetano Nicastro, Presidente presso la Corte Suprema di Cassazione.
- Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, secondo semestre 2006.
- Note sulla sicurezza in Italia - anno 2006. Relazione del Ministero dell'Interno.

- UNICRI, *Understanding Crime. Experiences of Crime and Crime Control*. Acts of the International Conference, Rome 18-20 November 1992.

### Siti web consultati.

- [www.dia-net.it](http://www.dia-net.it)
- [www.giustizia.it](http://www.giustizia.it)
- [www.interno.it](http://www.interno.it)
- [www.istat.it](http://www.istat.it)

---

<sup>52</sup> Relazione del Presidente f.f. della Corte d'Appello di Reggio Calabria per l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2007 (27 gennaio 2007).